

interpreti del sentimento unanime degli italiani, si uniscono concordi nel pensiero di celebrare il 50° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia avvenuta in Torino colla legge 17 marzo 1861 e di celebrarlo con quella maggior solennità che si addice al grande avvenimento.

« Le due città bandiscono per tale circostanza una Esposizione avente carattere internazionale, che avrà luogo contemporaneamente per la parte storica, archeologica ed artistica in Roma e per la parte industriale a Torino. L'annuncio verrà dato dai sindaci delle due città con unico proclama. Le due esposizioni saranno eseguite, dirette ed amministrate in modo distinto da comitati uniti ed indipendenti e coi mezzi finanziari loro propri.

« Il programma contenente le disposizioni per l'apertura e la chiusura della Esposizione, colle rappresentanze ufficiali e delle altre pubbliche manifestazioni che avranno luogo nelle due città, sarà stabilito dalle autorità municipali sulla proposta dei rispettivi comitati e presi gli opportuni accordi col Governo e colle pubbliche amministrazioni, di guisa che il concorso alle due città possa svolgersi in modo regolare e colle maggiori agevolezze di trasporto e di movimento ».

NOTE GAIE

— *Al Circolo Ufficiali* — Brillantissimo sotto ogni rapporto riuscì il *five o' clock dancing tea* tenutosi Domenica scorsa nelle sale elegantissime del Circolo degli Ufficiali. Non ho bisogno certamente di ricorrere ad altisonanze di appellativi per ridire la proverbiale squisitezza, con cui i nostri Ufficiali così bene sanno porgere onorevoli omaggi di casa ai fortunatissimi visitatori.

Ricorderò soltanto, nella loro semplicità eloquente, qualche nome: il Colonnello Cav. Arvonio, il Tenente

APPENDICE 5

L'UOMO E IL FIUME

DI
CARLOS HERRERA

Giovane, tormentato da istinti bestiali, si era acceso di una violenta passione per la signora Folco. Egli nascondeva gelosamente tale suo sentimento, comprendendo che la donna gentile non l'avrebbe mai deliziato di uno sguardo, ma nel covo della sua anima torbida, alimentava la speranza folle di possedere un giorno o colla violenza o coll'astuzia quella figurina aristocratica.

La signora Anna, ignara di tutto, sprezzava istintivamente quel rettile immondo, pur tollerandolo per non cozzare nelle mire amministrative di Giovanni che se ne serviva compensandolo profumatamente.

Al sopraggiungere del nuovo ospite serale, tutti questi signori furono un

Colonnello San Germano, i Capitani Marietti, Bocacci, Levi, Mazzoni, i Tenenti Folezzani, Barberis, Maritano, Brancone, Angiuli, il Tenente dei Carabinieri nobile Arborio di Sant'Elia; alcuni dei quali dividevano le generosissime cure insieme alle loro comitissime Signore.

Fra le quali — tutte elegantissime — ho potuto notare: la signora Arvonio, distintissima, le signore Levi, Martini e Cavallo — una triade briossissima — la Marchesa Spinola, la Baronessa Accusani, la signora Miani — la dolcissima partente, nella cui anima pensosa perenni rivivono i pensieri nostri bene augurali — la signora Accusani, la signora Marietti, le signore Romano, Rossi-Bisio, Bianchi, Laugier.

E fra le gentili signorine mi è grato ricordare: la signorina Arvonio, gentilissima, la signorina Maria Rossi, una *bostonneuse* perfetta, la signorina Edvige Laugier, una figurina fine ed *exquise*, la signorina Accusani, ammiratissima, la signorina Livia Laugier, le signorine Poggi e Brigidina Rossi.

Va sans dire che il bravo M° Ricci suonò come sempre impeccabilmente una deliziosa serie di *bostons* moderni e gustatissimi.

La riunione — il cui successo riafferma in modo tangibile quanto fu scritto su queste colonne a proposito di tal genere di trattenimenti — volle essere anche un saluto di commiato al comitissimo Tenente Colonnello San Germano, destinato alla guarnigione di Nettuno (Roma), la cui simpatica figura rimarrà sempre con noi associata ad auguri fervidissimi di vita felice e di brillantissima carriera, siccome merita il suo cuore buono e generoso.

L'instancabile bostonneur.

X

— *In Casa Lipit* — Sabato scorso le sale ospitali della gentilissima signora Lipit si aprivano ad una festa vibrante di un entusiasmo spensierato e animata dal soffio di una vivacità intima e serena, profondamente, sinceramente sentita.

po' turbati. Solo il dottore ne fu lieto. Aveva trovato chi poteva comprenderlo. Ma Eugenio lo ascoltava distratto. La signora Anna lo interessava sempre più. Formica notò l'assiduità del giovane e risolse di tenerlo d'occhio.

Una sera in cui la signora Folco gli aveva parlato più del consueto, scendendo per la strada durissima pel gelo, Eugenio ripensava alle parole di lei. Quasi non sentiva il freddo intenso della notte. Laggiù, laggiù il fiume correva con suono canoro saliente nella notte purissima. L'azzurro cupo era scintillante di punte d'oro, luminosissime nell'aria tersa.

Eugenio aspirava a pieni polmoni l'aria pura e sentiva in sé un giubilo indistinto.

Arrivato sull'aia del mulino, volse lo sguardo al paese emergente sul colle. Vide l'alto campanile della chiesa, e l'occhio cercò nelle case confuse la casa di Folco..... Poi rimase ad ascoltare l'inno canoro del fiume, altissimo nel silenzio. La sua

Un'accolta elettissima di signore e signorine, in splendide *toilettes*, deliziava l'ambiente, avvolgendolo in un'onda misteriosa di dolcezza indicibile.

Vorrei ridire qualche nome e vivificarlo con una parola di vita, di tutto quel profumo di vita esuberante, il cui ricordo ora inebbia la mia memoria incerta.

Ricorderò la bella brigata di amici sotto le spoglie indovinatissime degli attori della popolare *Vie de Bohème* del Murger, le danze animatissime, il brio *éclatant* di *Benoit*, l'amabile squisitezza della signora e delle signorine Lipit: il tutto *assaisonné* da bibite, vini, dolci ed altro ancora di non meno gradito e di più controllabile.

Che più? La parola diviene scolorita, fors'anco artificiosa; il trapasso che fa il sentimento per divenir parola e da parola scrittura è troppo lunga, invero, perch'esso sentimento non perda della sua freschezza.

Quindi mille *souse* e punto fermo.

X

— *Al Casino Sociale* — Domenica, 10 corr., alle ore 2 pomeridiane, avrà luogo il tradizionale ballo dei bambini.

Lo stesso.

CORRISPONDENZE

DA NIZZA MONF.

« Se, come ho letto nell'ultima corrispondenza della *Tribuna Scolastica*, la Società Magistrale di Nizza Monf. ha dormito d'un sonno letargico per troppo tempo, ha vegliato però l'insegnante Rita Rissone che, accompagnata o sola, si recò ai Congressi di Torino, Genova, Firenze, Napoli, Venezia e Milano: ai Comizi di Alessandria, Asti, Acqui, Canelli portando sempre il saluto dei colleghi del Monferrato, ed il suo voto almeno pel miglioramento morale e materiale della classe lavoratrice del pensiero, che, agitandosi, ha pur molto ottenuto.

anima anelante a sensazioni profonde, si smarriva in quella notte purissima, ascendendo in alto, ne l'azzurro cupo, attraverso il vivo scintillio delle stelle, nel mistero immenso delle cose.

Atomo perduto in quella valle, sentiva che il ritmo del suo cuore batteva col ritmo universale. Poi l'inno canoro del fiume lo richiamava alla realtà: amava egli? avrebbe potuto essere amato ancora?

Da un pollaio lontano un gallo singhiozzò. Un gallo dal pollaio vicino rispose. L'orologio del paese batté la mezzanotte. Le onde sonore scendevano come fioca eco di voce divina veniente da spazi infiniti. Eugenio rincasò e si pose sotto le coltri pensando alla signora Anna.

Per una settimana non ebbe più novelle di lei. Poi seppe che si era recata presso i suoi parenti di Alessandria.

Come apprese il suo ritorno, Eugenio risalì in paese. Formica si faceva sempre più assiduo alle serate consuete e teneva d'occhio il giovane.

E ne ritornò sempre con vivo entusiasmo per la scuola, e con rinnovato ardore per gli studi e l'insegnamento, scopo di tutta la sua vita.

Benchè il suo nome non figurò fra quelli fissati prima delle elezioni pel Consiglio Direttivo, la sottoscritta, benchè tardi, ringrazia di cuore gli affezionati colleghi che, spontaneamente, l'onorarono del loro voto; assicurandoli che nulla mai tralascierà per provar loro la sua amicizia ed il vivo interessamento per la classe magistrale. »

R. Rissone.

Bibliografia

PROF. L. FONTANA-RUSSO. *Trattato di politica commerciale* — Un vol. di pag. xvi-640. — Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1907. — L. 9.

E' un libro completo, ordinato ed armonico, che espone i principii cardinali della politica commerciale; un libro che fu sempre desiderato e dagli studiosi e dai pratici.

I trattati di commercio, le tariffe doganali, il protezionismo e tutte le questioni economiche che ad esso si collegano mancavano di trattazione completa, ispirata non soltanto a principii scientifici, ma anche agli interessi reali e maggiori dei singoli paesi. L'estero non era men povero dell'Italia in opere di tal genere; per quanto i problemi di politica commerciale fossero causa di sempre appassionate discussioni nei parlamenti, nella stampa, nelle Camere di commercio e in tutte le altre associazioni economiche.

Un'opera di tal genere non poteva essere scritta che da un professore, il quale — come il Fontana Russo — e per le importanti cariche a cui era stato chiamato e per l'insegnamento universitario impartito, avesse avuto agio di studiare per anni parecchi e con assiduità quotidiana, la politica degli Stati in ordine al traffico internazionale e all'evoluzione econo-

Anche la signora Anna si era accorta di ciò.

Omai nell'anima di Eugenio il ricordo di Elena andava affievolendosi sempre più. Tuttavia sovente un profondo sospiro sfuggiva dal suo intimo, e allora il suo pensiero correva ad Anna, quasi per trovare un compenso, per rafforzarsi sempre più nelle sue vaghe e confuse speranze. Man mano che i giorni passavano, egli spiava i momenti opportuni per trovarsi accanto a lei.

Quando a quando sorgevano in lui strani timori. E se Elena lo amasse ancora? E se egli ingannasse se stesso credendo di amare Anna? E Anna lo avrebbe amato?

Una sera mentre Folco parlava con Soldi e Formica, udì distintamente che Giovanni diceva: »

— Domani vado ad Alessandria: tornerò coll'ultimo treno.

Eugenio sentì un vivissimo moto di gioia, e guardò, senza volerlo, nel gruppo. I suoi occhi furono colpiti da un sinistro baleno che veniva dagli occhi fissi di Formica.